

GENNAIO - FEBBRAIO 2018

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



UN PENSIERO A...

Cerchiamo, magari talvolta senza riuscirci, di non essere particolarmente autoreferenziali. Ma ci sono momenti in cui uno strappo alla regola si può fare, si deve fare. E così, in questo freddo (meteorologicamente parlando) inizio di 2018, vogliamo dedicare spazio e pensiero a chi non c'è. A chi fa parte dell'associazione ed è anima di questo giornalino, ma è momentaneamente impegnato su fronti più difficili e importanti, e a chi se n'è andato ma ha lasciato un ricordo indelebile nei cuori di alcuni dei nostri autori. E allora buona lettura. E buon anno!

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

NUOVO ANNO CAMPANILI

Campanili apparsi
fra languide cinture
di nuvole
inseguo con gli occhi
nella spenta pianura.
Fuggevoli
le mie sensazioni
che non trattengo,
pigramente condotta per mano
verso un mare
d'inverno.
Eppure, si fa chiaro l'azzurro,
la scena del cielo
ha drappi nuovi.
Potrei, se volessi, raccoglierne
i lembi
e, fra chiaroscuri piumosi,
affacciarmi alla ribalta
per ringraziarti
Dio
di questo vecchio quadro
nuovo.

Elena Gnot

MIO FRATELLO ANTONIO

Il mio caro fratello, Antonio Fabbroni è volato via il 2 dicembre scorso!

Toscano di nascita come me e goriziano d'adozione dagli anni '60, si è diplomato radiotecnico trovando impiego presso la ditta "Silli"; in seguito, come infermiere professionale ha lavorato per quasi trent'anni presso gli ospedali cittadini (Via Diaz e Ospedale Civile)

Ma lui era molto di più, perché una curiosità innata lo spingeva a scoprire e provare sempre cose nuove! Era appassionato di aeromodellismo, di fotografia, di pittura, di nuoto subacqueo, di archeologia. Fra l'altro ha contribuito ad arricchire i musei di Aquileia e di Gorizia (con tanto di menzione) con reperti romani "pescati" nella laguna gradese.

Nel suo lungo lavoro d'infermiere era stimato da medici e colleghi per la serietà professionale e per le premurose cure che elargiva ai suoi pazienti; tanto che, ricoverato ultimamente in ospedale ed essendo lui restio a suonare il campanello, gli infermieri di turno gli rispondevano invariabilmente: "Toni, non ti vergognare a chiamarci: tu hai dato tanto e adesso tocca a te... avere!"

Se ne è andato serenamente... penso che la Porta Luminosa dell'Al di Là gli si stesse già spalancando davanti... se ne è andato con il figlio maggiore accanto! Tutti noi familiari, figli e nipoti, facevamo i turni per non lasciarlo mai solo e quel giorno la moglie ed io lo avevamo appena lasciato...

So bene che queste poche righe non bastano per ringraziarlo per l'inalterabile affetto che ci lega fin dall'infanzia e... per il prodigioso fatto che quando mi si rompeva qualcosa in casa – computer, tv, lavatrice, frigo ecc – bastava il suo tocco per aggiustare tutto!

Così ho scritto per lui alcune poesie (quello che so fare) ed una di queste l'allego qui...

Anna Maria Fabbroni

MIO FRATELLO SARA'

Mio fratello sarà nel vento,	Meglio seguirti
sarà nel mare,	mentre scali libero l'azzurro
sull'ala remigante	in un pulviscolo d'oro e di diamanti
di un gabbiano,	-il resto di te, d'una vita d'Uomo! -
sarà impigliato	Meglio così, iridescente al sole
sulla vela più alta di una barca...	per un attimo
Sarà nel sole	che saperti al buio senza colori
quando si adagia e si scompone	imprigionato!
in oro giallo liquido...	E noi, quando verrà l'estate
E nelle onde calme della sera	ti nuoteremo intorno,
a riva tornerà	ti solleveremo
e se ne andrà di nuovo	in creste di spuma gioiose
per altri eterni giri!	e tu giocherai con noi
Qui, e fino all'orizzonte	come facevi...
con lui	Vola fratello!
il nostro respiro porterà...	Tu sarai l'aereo di balsa leggera
Si arricchirà col pianto	che costruivi da ragazzo
ed anche forse	quando ne accompagnavi il volo
un'eco di risate di bambini!	col cuore nella mano
Vola fratello,	e lo incitavi: VOLAAA!
su questo mare che amavi tanto!	Vola ora,
	anche tu, fratello!

Anna Maria Fabbroni

MIO ZIO TONY

Ci sarebbe tanto da dire su di lui, ma almeno qualche aneddoto vorrei fermare su questo foglio prima che il tempo ne ingiallisca i ricordi, anche se sono certa che TUTTO resta nella memoria dell'anima e del mondo.

Abitavamo tutti insieme a Straccis finché non si è sposato; mamma, i nonni e lui e per me è stato, quindi, come avere un fratello maggiore accanto che mi viziava perché ero la "cacanidola", la più piccola della nidata!

Il primo ricordo, forse perché legato ad un'emozione di spavento, è quello del "Mosi". Non ho mai capito chi fosse questo Mosi né tanto meno l'ho incontrato, ma veniva nominato spesso da lui quando ero un po' discola :- "Oghi, (mi chiamavano così, tanto che è diventata una delle mie password preferite!) guarda che se fai i capricci chiamo il Mosi...". Io tremavo di paura a sentirlo nominare e così facevo subito la brava, ma chissà perché qualcuno se la rideva di nascosto dietro la porta dello sgabuzzino...

Poi ci fu la volta che partì per militare e alla stazione mi mise il suo cappello da sergente; ho ancora la foto mentre orgogliosa facevo il saluto militare e pensavo di essere fortunata ad avere uno zio così importante! Le mie amichette delle elementari non ce l'avevano!!

Ero cresciuta e per le ferie andavo anch'io con le mie bimbe nella laguna di Grado, così, con lui e la zia, andavamo a caccia di reperti antichi ma non trovavo mai niente. Poi, finalmente, la trovai! Una antica monetina romana, verde e anticata dalla salsedine ma intatta! E mi uscì di getto la mitica frase "Questa è mia e me la gratto io!!". Non vi dico le grasse risate fino alle lacrime che suscitò questa mia uscita!! Mi prese in giro mimando questa mia felice frase fino a poco tempo fa!

Era una delle sue preferite insieme alla famigerata altra mia uscita seguente.

Eravamo andati a vedere la fiera dell'elettronica a Pordenone, lui era un appassionato, e io guardavo estasiata vetrine e vetrine di congegni e ordigni vari quando, dopo interminabili bacheche riempite con gli stessi marchingegni che riportavano tutte la stessa dicitura, io esplosi candida con "però, che onesti!" Cosa sapevo io che "TERZA MANO" significava tutt'altro che quello che ingenuamente avevo capito? Non vi dico le risate per le corsie delle sale! Anche questa è stata fino all'ultimo una delle battute più gettonate da tutti, anche dai miei cugini!

L'ultimo bellissimo ricordo è quello che ci ha visto tornare insieme a lui ed a mia zia sui banchi di scuola e per 3 anni abbiamo studiato insieme fino a prenderci il diploma di infermieri. Eravamo i più vecchi in mezzo a ragazze e ragazzi dai 16 anni in su provenienti da tutte le parti di Italia (allora la Scuola Convitto di Gorizia era la più famosa) e con tutti abbiamo vissuto un periodo ricco di emozioni, ansie e arricchimento.

Sicuramente mentre scrivo starai leggendo queste righe e riprovando anche tu questi bellissimi ricordi. Grazie zietto per il tempo e l'amore che mi hai dedicato e a rivederci... TVB

Gloria "Oghi"

LA RUOTA PANORAMICA

Cos'è questa piacevole novità? Ma non ci avevano promesso un taglio drastico alla piazza perchè da Galleria Bombi si potesse raggiungere in poco tempo il centro della città?

Una bella striscia di macchine che la fontana del Pacassi avrebbe contemplato e Sant'Ignazio di Loiola, pacificamente benedetto.

Invece per il momento, non è così.

Su quella grande ruota panoramica spuntata dall'oggi al domani in piazza Vittosia, saliranno i curiosi della domenica, i beneficati del tempo libero, i condomini dell'allegria.

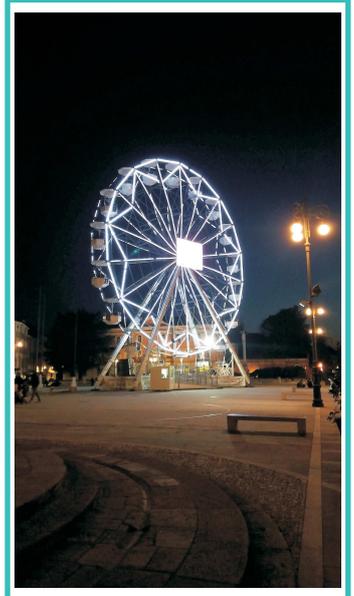
Bambini, adulti, nonni temerari, con il berretto in testa e la sciarpa alla gola, potranno godere di una vista insolita e stupenda. Vediamo un po': il nastro dell'Isonzo sarà più seducente? Il Corso Verdi metterà in mostra i suoi negozi nuovamente fiorenti? Torneranno a vivere i bar di un tempo, pieni di studenti poco studiosi ma tanto allegri? Torneranno i vecchi personaggi dell'epoca del benessere coi loro negozi ben forniti, la nostra amata Standa dove ci si rifugiava per chiacchierare, per sfuggire per un po' al gelo dell'inverno e alla canicola dell'estate?

Insomma questa ruota panoramica è un regalo per tornare ai tempi passati. Vienna sembra vicina, sento già il dolce suono del valzer che ammalia, immagino dame e cavalieri. nel vortice della danza...

Ma un pensiero mi trafigge: è Carnevale, le maschere saliranno sulla ruota, sventoleranno i cappelli piumati, inonderanno la piazza di coriandoli, spruzzeranno dall'alto micidiali liquidi colorati, polveri profumate..... Ed è giusto che sia così: a Carnevale ogni scherzo vale, benvenute frittelle a volontà, crostoli, e qualche spruzzata di panna appiccicosa sul cappotto nuovo.

A proposito, mettetevi quello vecchio e invece di immergervi in dolci musiche viennesi, lasciatevi trasportare dal brivido del rock più duro. Buon divertimento!

Elena Gnot



L'OCCASIONE MANCATA

Domenica 14 gennaio. Riparte, dopo quasi un mese di sosta, il calcio dilettantistico. E ricomincia con una finale. La finale di Coppa Italia di Promozione fra Pro Gorizia e Pro Cervignano, la prima e la seconda forza del campionato.

Grande occasione per Gorizia che oltre a giocare fra le mura amiche del "Bearzot" è reduce da un girone d'andata prodigioso che la vede al primo posto con ben otto punti di vantaggio.

Davanti a circa 1300 spettatori infreddoliti prima e ibernati poi, la partita però non decolla né sul piano tecnico né su quello emozionale. La tensione si taglia a fette, gli errori abbondano e le difese hanno la meglio sugli attacchi avversari, lo 0-0 non si schioda e la partita va ai supplementari e poi ai rigori. Come spesso succede a



festeggiare e la squadra sfavorita, la Pro Cervignano, che alza la coppa in virtù di un errore in meno dal dischetto.

Bravi, complimenti ma peccato davvero per la grande opportunità sprecata dalla squadra di casa.

Mi permetto una piccola considerazione ed una altrettanto piccola critica.

La considerazione al mio amico "Coce", mister della Pro Gorizia. La filosofia del "giocare per non perdere" a mio parere va bene in campionato dove se in 30 partite porti a casa sempre punti sicuramente non retrocedi e molto probabilmente riesci anche a vincere. In una partita secca viceversa sarebbe forse più opportuno giocare per vincere e

quindi osare un po' di più onde evitare di arrivare alla lotteria dei calci di rigore. Ricordo che quattro anni fa in uno spareggio play out giocato sempre in casa contro una squadra che aveva finito il campionato 8 punti sotto alla Pro e con a disposizione due risultati su tre, la stessa tattica del "primo non prenderle" aveva portato Gorizia in seconda categoria.

La critica è per la Federazione. Le finali dovrebbero essere giocate a fine marzo o inizio aprile, quando le squadre non sono reduci da un mese di sosta invernale e i mister devono far salti mortali per mantenere la condizione dei giocatori. I circa 1300 spettatori avrebbero visto una partita più emozionante fra squadre al top della condizione per il rush finale di campionato, e in un clima primaverile.

Alessandro Soffientini

CRITICA ALLA CRITICA (NEL RICORDO DI UN GRANDE ARTISTA)

Penso sia capitato a molti di presenziare all'inaugurazione di una mostra di pittura e di ascoltare il critico d'arte di turno, spesso lautamente retribuito, che si destreggia ad illustrare e spiegare le opere esposte con una marea di paroloni e frasi che spesso risultano incomprensibili alla quasi totalità dei presenti e quelli che annuendo fanno finta di capire quello che dice, il più delle volte fanno solo la finta e basta.

Per una volta il critico lo voglio fare anch'io e per esercitarmi, la critica artistica la voglio fare su un quadro che il Maestro Leone Gaier, eccelso e poliedrico Artista ultimamente scomparso, ha donato all'Associazione Nuovo Lavoro, una tela dove su uno sfondo azzurro sono rappresentati in primo piano il logo dell'associazione, retrostante sulla sinistra il castello di Gorizia e sulla destra, sovrastate da una

grande bandiera dell'Unione Europea, tre ruote dentate dipinte con i colori delle bandiere di Austria, della Slovenia e dell'Italia che sono mosse da una ingranaggio più grande a sua volta dentato. Un'opera bella e significativa nella sua semplicità, un'opera che è un augurio ed un auspicio affinché tramite le esistenti sinergie dei tre Stati confinanti e sotto l'egida ed il contributo dell'Europa, il lavoro possa finalmente ritornare a Gorizia.

Sono sicuro che Leone Gaier, che mi ha onorato con la sua amicizia e che in vita sua prima che Artista (con la A maiuscola) era un uomo sensibile e pieno di spirito e che su certe critiche artistiche la pensava esattamente come me, saprà perdonarmi se per esercitarmi prendo ad esempio questa sua opera e sono anche sicuro che nel posto dove si trova, pur intento con la sua tavolozza a dare nuova lucentezza alle aurore e caldi colori ai tramonti, a rimodellare con le sue magiche mani di scultore le nuvole che vagano in cielo e ad insegnare al vento nuove melodie,

troverà la maniera di accennare ad un sorriso.

“.....L'attento visitatore non potrà non convenire che l'opera esposta è ricca e disseminata di dissonanze dell'insorgenza neoclassica ed invia una serie di messaggi proto futuristi che cercano di dare il loro contributo sulla ricerca del primato artistico tra pittura e scultura, esprimendone tuttavia un evidente nesso iconografico. L'opera presenta dinamiche che formano un insieme di soggetti che vanno a creare un sottile quanto duraturo senso elegiaco, un omaggio silente e telepatico che rende visibile l'energia che scorre nel pensiero e nel pennello dell'Artista.

La tela apre ad altri rimandi simbolici che ricordano vagamente l'armonia degli umanisti ficiniani, evidenziando l'importanza delle forze generatrici dell'amore, della convivenza e della collaborazione. Un messaggio emozionale chiaro e forte, che sicuramente evoca una realtà complessa in un contesto di ambientazione enigmatica, che ad una più attenta lettura si traduce in immagini e suggestioni filosofiche.....”

Insomma, una marea di parole difficili, ricercate e talvolta criptate per esprimere dei semplici concetti.

A questo punto urge un consiglio a questi dotti critici d'arte, consiglio che non viene dal sottoscritto, ma dalla saggezza popolare dei “romani de Roma”, che forgiati da secoli di esperienza, a chi si esprime con voluta e pseudo-saccente ricercatezza usano dire: < Ma parla come magni! >.

Giorgio Vito Rossi



Storie Goriziane
Bimestrale dell'Associazione
Culturale “NUOVO LAVORO”
RISERVATO AI SOCI

SEDE
Via Rastello, 72-74- GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.associazionenuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco BISIACH

REDAZIONE
Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Alessandro SOFFIENTINI
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO
Barbara MILLO
Rosanna CALISTI

Stampato a Gorizia -  MASTERLASER